Promozione della salute non può essere sacrificata alle esigenze di economicità e quadratura di bilancio (Noemi Sanna)

Date : 18 Aprile 2019

E' urgente e necessario un proficuo lavoro per mettere finalmente mano alle **tante inefficienze del sistema sanitario regionale**. Tanto più biasimevoli perché subite da chi è reso fragile dallo stato di malattia e per giunta, isolato dal resto dell'Italia, non ha possibilità di scelte alternative. Non se ne può più delle **lunghe liste d'attesa**, spesso incompatibili con i rischi connaturati alla patologia o del **costo sempre più elevato dei ticket**.

Nel frattempo, **i Sardi hanno smesso di fidarsi del sistema sanitario**: sette su dieci si dichiarano insoddisfatti della offerta di salute e due su dieci rinunciano del tutto alle cure. Una **sanità percepita troppo burocratica, ottusa e respingente**, lontana dai bisogni reali dei malati che deve assolutamente ritrovare la sua dimensione più accudente e umana. Forse è proprio il modo di pensarla, questa sanità, che occorre cambiare. Ricorrendo anche a soluzioni del tutto innovative che richiedono **coraggio e solidità politica** che, mi auguro, non manchino a questo nuovo governo regionale. Innanzitutto, qualunque **progetto di offerta sanitaria** non può ignorare che in Sardegna esistono **fattori strutturali fortemente vincolanti nella definizione della rete dei servizi sociosanitari**. Un territorio esteso *24.000 kmq*, caratterizzato da una **viabilità inadeguata** che non favorisce gli scambi, ha **difficoltà a garantire i Lea** (*Livelli essenziali di assistenza*) e non può permettersi il lusso di **cancellare gli ospedali minori** declassandoli a funzioni troppo marginali. Al contrario, i **piccoli ospedali debbono piuttosto aumentare i loro standard di qualità** e divenire presidio efficiente di prossimità territoriale. L'insularità e la posizione geografica assai periferica rispetto al resto dell'Italia impongono una **offerta di salute pubblica realmente il più autosufficiente possibile**.

Tralasciando le innumerevoli altre competenze (*sistema della prevenzione, quello riabilitativo, poli universitari, flussi di migrazione sanitaria etc.*) ed entrando nel merito di soli due pilastri, territorio e rete ospedaliera, alcune brevi considerazioni. Il **territorio**, lo constatiamo ogni giorno, è **sguarnito dei**

fondamentali servizi di prossimità. È un principio basilare di politica sanitaria che **nessuna riforma è attuabile se, prioritariamente, non si organizza l'offerta di salute sul territorio**. Diventa urgente, quindi, fare quello che ancora non si è fatto: **attivare i punti di primo soccorso territoriali**, ammodernare ed **implementare il servizio 118**, far funzionare l'**elisoccorso**, potenziare i **poliambulatori specialistici**, organizzare i *Day hospital* e i *Day surgery*. Se non trovano risposte nei servizi di prossimità, i pazienti si rivolgono ai centri ospedalieri intasando il pronto soccorso, sovraccaricando le liste d'attesa, dando vita ad un gran numero di ricoveri inappropriati (*fino a 14.000 all'anno*) con un **livello di soddisfazione dell'utenza molto basso ed uno spreco di risorse notevole**. Chiunque volesse **organizzare la sanità partendo dagli ospedali sbaglierebbe nel metodo**, come chi volesse costruire una casa partendo dal tetto e non dalle fondamenta.

Per quanto concerne la **dimensione ospedaliera** sarebbe davvero rivoluzionario e di grande utilità introdurre nella cultura della salute un **modello di ricovero organizzato per livelli di intensità di cura** piuttosto che sulla presa in carico per patologia. Un modello basato su **ricoveri brevi e multi-specialistici** impostati su livelli di intensità assistenziale differenziata (*dall'emergenza con l'occupazione di posti letto ad altissima intensità fino alla lungo degenza in posti letto a medio-bassa intensità con costi assai più contenuti*). I principi su cui si basa questo modello sono la **centralità del malato**, il **superamento della frammentazione delle prestazioni**, la **continuità delle cure e dell'assistenza**, la **circolarità tra ospedale e territorio** nonché una **migliore utilizzazione delle risorse**.

Il **nostro Sistema sanitario nazionale è uno dei migliori al mondo** perché è stato capace di promuovere la salute secondo principi di universalità, uguaglianza ed equità di accesso alle cure. Certo è difettoso, incompleto ed ha costi elevati. Ma la **promozione della salute** ha in sé una dimensione etica che **non può essere sacrificata alle stesse esigenze di economicità e quadratura di bilancio** che si chiedono ad un ente puramente economico. La promozione della salute resta il prerequisito di una buona qualità di vita dell'individuo e della comunità che lo accoglie e non può non essere prioritaria nell'agenda di ogni buon amministratore. Spero che questi siano tra i valori che guideranno il nuovo *Governo regionale e il nuovo assessore della Sanità*. Valori indispensabili, se si vuole favorire, anche nella nostra Sardegna, una assistenza sanitaria sempre più efficiente e di alta qualità.

Noemi Sanna *- Medico psichiatra, già presidente della Commissione Sanità in Consiglio regionale*

(sardegna.admaioramedia.it)